

IL GRILLO PARLANTE

N. 2 / GENNAIO - MARZO 2007

PERIODICO TRIMESTRALE - A CURA DEI GIOVANI DELLA SCUOLA DOMENICALE "N. TUMBARELLO"
CHIESA APOSTOLICA PENTECOSTALE VIA CATTANEO, 16 MARSALA

<http://www.chiesaapostolicapentecostale.org>

Proverbio del trimestre: *Non entrare nel sentiero degli empi e non t'inoltrare per la via dei malvagi; schivala, non passare per essa; allontanatene, e va oltre. Essi infatti non possono dormire, se non hanno fatto del male; il sonno è loro tolto, se non hanno fatto cadere qualcuno. Essi mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza; ma il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va sempre più risplendendo, finché sia giorno pieno.*

Proverbi 4:14,18

8 marzo: festa della donna

Come tutti noi sappiamo l'8 marzo si celebra la Giornata Internazionale della donna, più comunemente conosciuta come Festa della Donna. L'8 marzo ha radici lontane. Nasce dal movimento internazionale socialista delle donne. Nel 1907 il dirigente del movimento operaio tedesco Clara Zetkin e la fondatrice del partito socialista polacco e del partito comunista tedesco Rosa Luxemburg, organizzarono la prima conferenza internazionale della donna. Ma la data è fatta risalire ad un gravissimo fatto di cronaca avvenuto nel 1908 a New York.

Segue a pag. 4

27 gennaio

Giorno della memoria

Legge n. 211 del 20 luglio 2000
Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

.. A pag. 4 riportiamo gli articoli della Legge.

LA SHOAH ...

... Vista da noi

Se questo è un uomo

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango,
che non conosce pace,
che lotta per mezzo pane,
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi,
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.*

Primo Levi

LA SHOAH ... vista da noi

La Premessa

Siamo nel 1933, quindi soltanto settantaquattro anni fa. Un uomo Adolf Hitler diviene cancelliere in Germania. Ha un solo obiettivo: creare una razza pura, superiore. Per raggiungerlo deve eliminare tutte le altre razze, secondo il suo pensiero, "inferiori", ivi compreso il popolo ebraico. Il primo passo che Hitler muove per l'attuazione del suo folle piano è quello del boicottaggio delle attività ebraiche. Il secondo è l'emanazione delle "leggi sulla restaurazione dei pubblici funzionari di carriera" che prevede la possibilità negata agli ebrei di rivestire incarichi di governo, di esercitare l'avvocatura, di lavorare per la stampa. Con l'emanazione di questa legge, per la prima volta, si dà la definizione giuridica di "non ariano": chiunque discende da genitori e da nonni non ariani ed ebrei, in particolare, è considerato un non ariano. Questa definizione fornisce il punto di partenza per tutte le persecuzioni successive. Il terzo passo è la promulgazione della legge sulla sterilizzazione, pratica che viene esercitata senza la volontà del soggetto da sterilizzare e della legge sull'eutanasia delle persone handicappate o con malattie ereditarie. Il quarto passo si ha nel 1935 e riguarda l'emanazione delle Leggi di Norimberga che sanciscono, per la prima volta, l'isolamento biologico degli ebrei dal resto della popolazione (come conseguenza di questa decisione gli ebrei vengono esclusi dalla vita sociale, vengono revocati loro tutti i diritti civili, compreso quello del voto e vengono licenziati). Quando scoppia la seconda guerra mondiale e la Germania raggiunge il culmine dell'espansione, tutte le leggi antisemite e razziali disposte da Hitler entrano immediatamente in vigore anche nei territori occupati e nella nazioni alleate. Da questo momento tutte le città, occupate dalla Germania o politicamente vicine ad essa, vengono "ripulite" dalle popolazioni "inferiori": ebrei in primo luogo, zingari, omosessuali, prigionieri di guerra, ecc... Innanzitutto a tutti gli ebrei, dai dodici anni in su, viene imposto un marchio per il riconoscimento, la stella di Davide. Vengono tutti, immediatamente e "forzatamente", costretti ad emigrare in aree prestabilite, isolate. Inizia così il processo di ghettizzazione, un'ulteriore forma di discriminazione. L'ultimo passo si ha durante la Conferenza di Wannsee con l'emanazione, non scritta questa volta, della direttiva di sterminio: gli ebrei devono essere uccisi. Siamo nel 1942 la "soluzione finale del problema ebraico" è varata.

I campi di concentramento

I campi di concentramento nazisti sorgono per raccogliere uomini, donne e bambini usati come manodopera servile. Spesso costruiti dagli stessi deportati in zone paludose o dal clima malsano, i campi di concentramento si presentano come un insieme di baracche, lunghe una cinquantina di metri e larghe dai 7 ai 10 metri e circondati dal filo spinato percorso da corrente elettrica ad alta tensione sorvegliato da torrette e ronde di controllo. Nel grande spiazzo centrale (chiamato in tedesco appellplatz) si tengono gli appelli mattutini ed avvengono le pubbliche esecuzioni.

Il trasporto delle vittime nei campi di concentramento e di sterminio avviene in treno, su vagoni merci per essere più precisi. Su questi treni, sprovvisti di tutto, di aria, di acqua, di cibo, di bagni, queste povere anime vengono condotte alla morte. Gli inabili al lavoro, gli anziani, i malati, arrivati ai campi di concentramento vengono portati direttamente nelle finte docce, dalle cui tubature invece di acqua, fuoriesce il gas letale Zyklon B, per essere uccisi. Gli altri, i più forti fisicamente, vengono malnutriti e sfruttati per un certo periodo di tempo per i lavori nel lager, per poi essere eliminati. Agli internati dei campi viene data una divisa a strisce su cui viene cucito un numero (che ad Auschwitz viene tatuato sul braccio) ed un triangolo colorato che ne distingue la categoria: rosso per i politici, rosa per gli omosessuali, verde per i criminali comuni, nero per gli asociali, viola per i testimoni di Geova, marrone per gli zingari, blu per gli immigranti, per gli ebrei vengono cuciti due triangoli di colore giallo, uno sopra l'altro, a formare la stella di David, e per le persone poco intelligenti un bracciale con la scritta "idiota". La vita in questi campi di concentramento è durissima: i deportati vengono svegliati all'alba, viene

consegnato loro un tozzo di pane e una scodella di zuppa leggera e vengono incolonnati per recarsi all'appello per poi raggiungere il posto di lavoro. Lavorano fino al tramonto con l'intervallo per il misero pranzo di circa mezz'ora. Alla fine della giornata lavorativa tornano al campo per la zuppa serale, per l'appello serale e per ritirarsi nelle loro cuccette di legno dove spesso a dormirci sono in due. Basta una sciocchezza, che ciò diviene un pretesto per essere puniti a bastonate, a frustate, o per essere lasciati nudi al freddo. Molti internati muoiono per fame, per freddo, per malattia, per la mancanza di igiene oltre che per mano tedesca. Muoiono anche perché vengono usati come cavie per esperimenti pseudo scientifici: come l'iniezione sui bambini di virus, quali malaria e tifo: per studiarne gli effetti, i tempi di reazione dell'organismo e le evoluzioni della malattia stessa. I cadaveri vengono poi portati nei forni crematori e sono gli stessi superstiti che ne rimuovono i resti.

Il Razzismo e l'Antisemitismo

Per razzismo si intende l'insieme di tutte le teorie che affermano che la razza umana è formata da un insieme di razze biologicamente differenti per grado di evoluzione e per intelligenza. Queste teorie che sostengono l'esistenza della razza superiore, cioè della "razza bianca o ariana" danno vita all'eugenetica, una pseudo-scienza contraria ai matrimoni e ai rapporti interrazziali: i figli che nascono da questo tipo di unione sono considerati "razzialmente impuri e degenerati". La classificazione delle "razze" la troviamo anche a sostegno del colonialismo e del diritto alla schiavitù durante il XIX secolo. Il razzismo viene rifiutato politicamente e scientificamente solo dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando con la pubblicazione della "Dichiarazione sulla razza" nel 1950 l'Unesco decreta in modo ufficiale la non esistenza delle diverse razze umane, né a livello politico, né a livello biologico. Nel 1965 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite vota una convenzione internazionale che definisce "discriminazione razziale" ogni differenza, ogni esclusione o restrizione basata sulla razza, sul colore della pelle, sulla discendenza e sulle origini nazionali o etniche, che ha lo scopo o l'effetto di annullare o rendere impari il riconoscimento, il godimento o l'esercizio su uno stesso piano dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella sfera politica, economica, sociale, culturale o in ogni altra sfera della vita pubblica. L'Antisemitismo indica l'odio, il disprezzo, l'intolleranza dei popoli cosiddetti "cristiani", nei confronti degli ebrei considerati gli "assassini di Cristo". Un odio "giustificato" verso un popolo "maledetto" accusato di essere l'unico responsabile della crocifissione di Gesù.

I termini

Il termine olocausto deriva dal greco *holokauston* che significa letteralmente "tutto bruciato", o meglio ancora "rogo sacrificale offerto all'Eterno". Nella Bibbia questo termine viene, infatti, usato per descrivere il rituale dei sacrifici di animali che il popolo ebraico dedicava all'Eterno così come richiesto dalla Legge. Solo in tempi recenti questo termine è stato usato per descrivere il massacro degli ebrei per mano nazista. A causa del suo profondo significato teologico (per molti ebrei è offensivo pensare che l'uccisione di milioni di innocenti possa essere paragonabile ad una "offerta a Dio"), oggi si preferisce usare il termine Shoah che in lingua ebraica vuol dire "distruzione", "calamità", "desolazione".

I numeri

Sei milioni circa di ebrei uccisi. Cinque milioni circa di civili. Tre milioni circa di prigionieri di guerra. Un milione circa di dissidenti politici. Cinquecento mila circa tra Rom e Sinti. Trecento mila circa tra i portatori di handicap. Duecento mila circa di omosessuali. Due mila circa di Testimoni di Geova.

In memoria

Il 27 gennaio 1945 è il giorno in cui vengono abbattuti i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz. Il 27 gennaio è la data simbolo per la "*Giornata della Memoria*" in ricordo della Shoah e delle persecuzioni degli ebrei e delle altre vittime. È un giorno di riflessione su tutti i massacri avvenuti in passato e su quelli dei nostri giorni. È necessario per noi e per le generazioni future conoscere e denunciare, affinché quell'indicibile orrore non si possa mai più ripetere.

8 marzo: festa della donna

Segue da pag. 1

Si racconta (ma non si ha la certezza sulla veridicità dell'episodio) che nell'industria tessile Cotton le operaie decisero di scioperare per protestare contro le condizioni precarie e di disagio in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero proseguì per diversi giorni fino a quando, proprio l'8 marzo, il proprietario della fabbrica ordinò che si serrassero tutte le uscite, per bloccare qualsiasi fuga, e che si appiccasse il fuoco (alcune fonti parlano di un incendio accidentale). In quel giorno morirono, arse dalle fiamme, 129 operaie tra cui anche alcune italiane. Donne il cui obiettivo era semplicemente quello di migliorare la qualità del proprio lavoro e di conseguenza la propria condizione di vita.

Nel 1910 a Copenaghen, in occasione di un nuovo incontro internazionale della donna si istituì la Giornata Internazionale della Donna, anche in ricordo della tragedia di New York. L'8 marzo assunse col tempo un'importanza mondiale, diventando non solo il simbolo delle oppressioni che la donna, nel corso dei secoli, ha dovuto subire, ma soprattutto il punto da cui partire per riscattare la propria dignità. La giornata dell'8 marzo è nata quindi per dare emancipazione, libertà e rispetto alle donne. Cosa si è ottenuto fino ad oggi? "Molto"! Anche se c'è ancora tanto altro per cui lottare. E purtroppo le lotte non sono soltanto da combattersi ai vertici ma, soprattutto, alla base della nostra società: a cominciare dal nostro ambiente familiare. In questi ultimi anni la giornata internazionale della donna è stata celebrata con una festa "goliardica" che poco ha a che fare con il motivo base per cui è stata istituita. Questo tipo di festa è un vero e proprio insulto alle sofferenze delle tantissime donne nel mondo. L'emancipazione della donna non la si dimostra ottenendo "il permesso" per uscire un solo giorno all'anno a fare baldoria mentre per gli altri 364 essere vittima di soprusi, disprezzi e violenze. Ci sono ancora uomini che considerano le donne inferiori a loro; ma ci sono ancora donne che si considerano inferiori agli uomini. È lì che bisogna agire per consentire un cambiamento. L'emancipazione non si ottiene con le parole, bensì con i fatti. Cosa possiamo fare noi cristiani? Occorre che nel nostro ambiente ci sia già la parità o meglio ancora il rispetto gli uni per gli altri. Come insegna la Parola di Dio: Dio non ha riguardo alla qualità delle persone, per Lui non c'è distinzione tra uomo o donna. Quindi Dio rispetta tutti. Non è parziale. Non privilegia uno a scapito dell'altro. Quanto sarebbe bello l'8 marzo anziché sentire dire "auguri", sentire dire "onore alle donne". Sì, sarebbe proprio l'ora di dare il giusto valore a questa giornata. E sarebbe proprio l'ora che tutti noi, uomini e donne, vivessimo in un clima di rispetto reciproco, ogni giorno.

Legge n. 211 del 20 luglio 2000 - Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

Publicata in Gazzetta Ufficiale il 31 luglio 2000 n. 177.

Art. 1 1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2 1. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia del nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.